



Farmaci Ue, lo spot non piace

Conclusa la consultazione sull'ipotesi di una disciplina dell'informazione sui medicinali etici. Non convince il ruolo di «provider» delle aziende - Bocciate Tv e radio

La paura della pubblicità occulta, dell'advertising sempre dietro l'angolo, dello spot nascosto è più forte di tutto. E così l'idea di far crescere nel Vecchio Continente la dose di informazioni possibili sui farmaci su ricetta, lanciata un paio di mesi fa dalla Commissione Ue seriamente intenzionata a scrivere delle regole entro la fine dell'anno (si veda «Il Sole 24-Ore Sanità» n. 8/2008), incassa reazioni contrastanti, fredde. Se non addirittura bocciature sonanti, soprattutto su due fronti: non piace affatto (almeno alla metà degli "stakeholder" europei fermamente contrari) il ruolo di provider di informazioni da assegnare alle aziende farmaceutiche in un futuro scenario di libertà d'informazione per i medicinali "prescription only". Ma anche la possibilità di impiegare la Tv o la radio per veicolare informazioni ai pazienti, due "canali" considerati assolutamente non adatti da molti, troppi addetti ai lavori.

E poi in tanti fanno sapere a Bruxelles che non è affatto facile, come era prevedibile, dividere in modo netto cosa è semplicemente un'informazione utile su un farmaco etico per un paziente dalla tanto vituperata pubblicità sul modello d'Oltreoceano.

La consultazione pubblica aperta dai tecnici europei nel febbraio scorso sembra, dunque, non incassare il viatico dei quasi 200 "stakeholder" (tra aziende farmaceutiche, associazioni di pazienti, operatori, ricercatori e autorità governative) che hanno deciso di rispondere all'appello. Le risposte (tutte raccolte in modo certosino dalla Dg industria dell'Unione e poi sintetizzate in una decina di paginette) non chiudono del tutto le porte all'ipotesi di costruire una piattaforma comune per tutti e 27 i Paesi dell'Ue, ma certo lasciano capire chiaramente che il lavoro di Bruxelles non sarà certo facile. Anche perché non convince neanche il progetto proposto dai tecnici europei, delineato nel momento dell'avvio della consultazione, di dare vita a organismi co-regolatori nazionali (con agenzie, imprese, pazienti, medici ecc.) a cui affidare il compito di scrivere i codici di comportamento per la diffusione ai pazienti di informazioni sui farmaci su ricetta e con un comitato consultivo presieduto dalla Commissione Ue a vigilare su tutto.

A criticare di più questo modello sono soprattutto le autorità nazionali regolatorie del farmaco che temono l'aumento della burocrazia e degli adempimenti. Per molte delle risposte arrivate a Bruxelles sarebbe meglio lasciare più libertà d'azione ai Paesi su come muoversi e organizzarsi, mentre il comitato consultivo europeo potrebbe più semplicemente - è il consiglio arrivato da associazioni di pazienti e consumatori - scrivere un codice di comportamento comune al quale ispirarsi.

Per quanto riguarda il ruolo di possibile provider di informazioni delle aziende farmaceutiche il 48% delle risposte si dice nettamente contrario, mentre il 26% è favorevole e un altro 26% si divide tra chi non esprime giudizi e chi invece sottolinea come sia complicato distinguere la pubblicità dalla diffusione delle informazioni sui farmaci su ricetta.

Bocciata anche la possibilità di utilizzare, tra i vari media, la tv e la radio: non sono canali informativi adatti, dicono in molti.

Anche sulla stampa ci sono dubbi, mentre Internet raccoglie maggiori consensi, sempre se saranno adeguate garanzie e controlli.

Sui possibili contenuti delle informazioni c'è molta divisione, ma l'idea di fondo è quella di rendere disponibili gli "elementi chiave" dei farmaci contenuti nei documenti autorizzativi.



Insomma la strada per «mettere in primo piano l'interesse dei pazienti - come recita il primo documento diffuso a febbraio dalla Commissione -, ridurre la disparità d'accesso alle informazioni sui medicinali; assicurare le disponibilità di informazioni di qualità, obiettive, affidabili e prive di scopi promozionali» è ancora tutta in salita.

Tratto da: *Il Sole 24 Ore sanità* . 10-16 giugno 2008

Di: Marzio Bartoloni